Anno XXIV — Lunedì 27 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 256

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La situazione attuale dell'Europa, che si consuma negli eccessivi armamenti costosi a tutti i Popoli, non dipende tanto dalla parte centrale di essa, che deve difendere la propria indipendenza, quanto da coloro che mantengono per sè le tradizioni dell'antico Impero romano, volendo imperare appunto sulle altre Nazioni del Continente europeo.

L'Italia con Roma antica aveva creato questa idea, della quale però, appropriandosi fino il nome d'*Impero romano*, vollero farsi eredi ora i Germani, ora i Franco-Galli, ora gl'Ispani. E diffatti quello che si mantenne per secoli il nome d'Impero romano mutò sede sovente ed andò vagando ora qua ora là. Quella che non l'ebbe più, ma fu asservita ora all'una, ora all'altra delle diverse Nazioni, che scendevano sempre a suo danno al di qua delle Alpi a lottare tra loro per l'eredità romana, fu l'Italia; la quale volendo liberare sè stessa da codesti perpetui nemici, proclamò altamente il principio delle libere nazionalità tutte padrone in casa propria e buone vicine tra loro finchè rispettino la libertà altrui. Questa parola ebbe a pronunziarla appunto da Roma perfino quel capo del cattolicismo romano, che portava inscritta sul suo manto la parola degli imperatori antichi, *pontifex maximus*, quando disse che ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro ai suoi naturali confini. Parola santa, che veniva dal cuore, anche se poscia contraddetta dai fatti per la povera sua mente.

L'Italia giunse finalmente a mettere in atto per sè un tale principio, e se anche le mancano ancora alcuni ritagli di sè stessa, potè dire di esistere come Nazione libera ed una. Non solo però essa lo proclamò per sè un tale principio, ma anche per gli altri e si trovò colla Nazione germanica a combattere assieme per l'indipendenza dell'una e dell'altra contro quell'Impero poliglotto, che nel 1815, appunto perchè tale, intendeva di essere ancora l'erede di quell'Impero romano antico e si aveva assoggettata anche l'Italia.

Esso però si trova impegnato adesso in un'altra lotta, nella quale potrebbe perdere perfino la sua esistenza, se non trovasse in sè quel genio politico che sapesse trasformare in una Confederazione di nazionalità autonome diverse, vicine e spesso commiste tra loro appunto quelle popolazioni di cui è composto e che lottano tra loro per la propria indipendenza nazionale secondo il principio proclamato dall'Italia e cominciato ad estendersi anche a quei Popoli che furono soggetti all'Impero ottomano sostituito al bizantino.

Ma se nel centro dell'Europa il principio delle libere nazionalità si è sostituito affatto a quello dei successori dei Cesari di Roma, non è così dalle due parti, chè dalla orientale il panslavismo russo, unito al pontificato ortodosso de' suoi czar, tende sempre più ad estendersi fino a Costantinopoli ed all'Adriatico, ed il preteso panlatinismo dei gallo-franchi vestito alla repubblicana, vorrebbe asservirsi le due penisole vicine, a cui dice tutti i giorni, che il Mediterraneo deve essere un lago francese, ed intenderebbe poi di adoperarlo, d'accordo in questo collo czarismo panslavista, contro il così detto ereditario nemico, quale è la Nazione germanica, la quale aggredita nel 1870 riuscì vincitrice.

Qualunque cosa si dica, questa e non altra è la situazione attuale dell'Europa, dove le due Nazioni, l'italica e la germanica, che si giovarono entrambe nella ottenuta loro unificazione, e quelle molte e diverse dell'Impero danubiano e le tolte al dissolventesi Impero ottomano succeduto al bizantino, devono pensare a difendersi dal panslavismo che dimostra quel che vale nella Polonia e nella Finlandia ed in casa cogli czar sovente assassinati come tutti i despoti, e dal preteso panlatinismo uscito di casa sua per prendere domicilio nelle Gallie ancora gelose di un'Italia indipendente, che non potrebbe acconsentirle di fare del Mediterraneo un lago francese.

Bisogna difendersi da questi due che vanno fino ad allearsi come eredi delle due parti in cui venne diviso l'Impero romano colle sue sedi di Roma e di Bizanzio, e guai se vincessero, perchè dopo sarebbe inevitabile una guerra anche tra loro.

Volere o no, questa è la situazione attuale dell'Europa. Da una parte si trovano alleati per la guerra i due Stati, che vogliono dividere per sè l'eredità dell'antico Impero romano, dall'altra le Nazioni che colla bandiera inalzata dalla nuova Italia, su cui sta scritto che tutte le Nazioni civili devono essere libere in casa loro, che intendono di difendere la propria indipendenza e libertà. Tutti i fatti della giornata non sono che episodi di questa grande lotta che si prepara in Europa in contraddizione di quanto si dice di volere, la libertà e la pace e del fatto dell'accostamento dei Popoli dell'Europa civile mediante le ferrovie ed il vapore, al quale si contrapongono le barriere doganali, che devono anch'esse difendersi con eserciti di doganieri.

Intanto, mentre la Russia cerca di mantenere in Oriente aperta la porta alle lotte future, nell'Impero danubiano continua la lotta delle nazionalità, specialmente nella Boemia, in Germania la libertà di discussione lasciata al socialismo mette in imbarazzo lui stesso, nell'Olanda il re verrà messo sotto la tutela della regina da nominarsi reggente, nella Svizzera aspetta una soluzione la quistione del Ticino e si vorrebbe che fosse tolta quella tra il Portogallo e l'Inghilterra, che è in via d'intendersi anche coll'Italia per la quistione di Kassala. La nuova enciclica del Vaticano ha prodotto un ottimo effetto in tutta l'Europa, nel senso che venne dichiarata nella libera stampa di tutti i paesi una vera stoltezza la speranza d'indurre qualche potenza a fare la guerra all'Italia per la restaurazione del Temporale. In Francia si è riaperta la Camera con molte manifestazioni, le quali dimostrerebbero il desiderio delle popolazioni che essa ed il Governo si occupino soprattutto degl'interessi economici dei molti. Ci fu però qualcheduna delle solite baruffe di genere boulangista, che ebbe per seguito anche dei duelli, sempre causa il boulangismo che è oramai annichilito e screditato senza speranza di risuscitare. Quello che devesi notare si è il rapporto sulla Tunisia cui si tende sempre più ad incorporare alla Francia, e che ora i soliti inventori di favole inventano perfino degli altri Krumiri che dalla Tripolitania minaccierebbero le fortificazioni francesi della Tunisia, dove procede il lavoro per l'assoluto possesso della Francia a cui certi che portano nome italiano, vorrebbero sottomessa l'Italia da farsi repubblicana. Si è notato che radicali e clericali da noi, come in tante altre cose, vanno d'accordo a volere che cessi la triplice alleanza. Si annunzia però, che ai primi del prossimo mese il cancelliere Caprivi si recherà in Italia per parlare col Crispi e col Re, ciocchè indica, che le due Nazioni rimarranno unite per la difesa e per la pace, come si ripete tutti i giorni anche dalla stampa degli alleati, che hanno fede nella vittoria elettorale di Crispi.

***

Dopo molte incertezze e contraddizioni venne finalmente pubblicato l'atteso decreto per le elezioni che si faranno il 23 ed il 30 novembre, essendo la Camera convocata per il 10 dicembre.

Quelli che si agitano di più sono finora i radicali, ma è da sperarsi che il buon senso del paese almeno non li rimandi in maggior numero alla Camera. Ciò sarà tanto meno, se il Giolitti ed i suoi colleghi sapranno presentarsi con delle economie che approssimino almeno al bilancio, come sembra pronosticare perfino il Luzzatti, del quale taluno vuol credere che gli diverrà collega, ciocchè non si esclude del tutto nemmeno per il Nicotera, che però si dice che con Tajani, Magliani ed altri intenda di fare una forte opposizione al suo già collega in pentarchia. Si calcola però da molti, che essendo da molto tempo scomparse la Sinistra e la Destra storiche, potrà formarsi, anche se saranno eletti alcuni di coloro che appartennero già ad esse, la maggioranza ricomposta in quei centri nei quali possono incontrarsi i più moderati di quelle un tempo distinte parti della Camera. Il movimento elettorale finora non si può dire, che abbia uno aspetto vivace, anche se alcuni Deputati vanno facendo qua e là dei discorsi. Molto dipenderà da ciò che il Ministero saprà dire in modo concreto sulle reali economie da farsi e sul pensiero cui il Ministero si dia di ajutare in qualsiasi modo l'attività produttiva del Paese, senza per questo aggravare di nuovo le tasse, cui da troppe parti si dicono insopportabili; cosa del resto che non accade soltanto in Italia, ma anche in altri Paesi, tra i quali non è l'ultima quella Francia che proclama ricca sè stessa e miserabili tutti gli altri; ed il suo nuovo sistema protezionista eccita molti reclami specialmente nei porti di mare che guadagnano nella navigazione commerciale come Marsiglia, e nelle industrie, che come a Lione hanno d'uopo di procacciarsi a buon mercato la materia prima della seta greggia cui sembra si voglia introdurre libera da dazi, facendo così anche un passo verso l'Italia.

Non si volle fare a tempo il ritorno al Collegio uninominale, mentre si confessa, che il così detto scrutinio di lista ha avuto ed avrà ancora la sua parte nelle transazioni fra i diversi candidati e quindi in quel trasformismo dei vecchi partiti politici, che era anch'esso una necessità prodotta dal tempo e dagli stessi diversi effetti da esso prodotti nelle tendenze e nei bisogni del Paese, che nelle elezioni dovrebbe anch'esso parlare chiaro sul programma dei candidati. Si tratterebbe ora più che di discutere sulle persone appartenenti all'una od all'altra delle frazioni in cui è divisa la Camera, che non sulle cose da doversi fare, per cui chiunque si trovi al potere debba dal Paese stesso ricevere la ispirazione per la sua condotta futura. Occorrerebbe che il Ministero stesso studiasse bene tutte le inutilità da potersi sopprimere, ordinando definitivamente tutti i rami della pubblica amministrazione, e che senza diminuire le spese dell'esercito, se debbono continuare a lungo, perchè il cosidetto disarmo non dipende soltanto da noi, ma più da quelli che non si appagano dello stato attuale di cose, col mandare la gioventù tutta preparata colla ginnastica militare compreso il tiro a segno divenuto non un dilettantismo, ma una vera istituzione, all'esercito, s'adoperi poi questo anche nelle opere pubbliche e specialmente nelle bonifiche, che possano accrescere la produzione ed il benessere delle moltitudini. Conviene che non si pensi soltanto ad accrescere il numero dei pensionati, ma piuttosto la capacità dei più intelligenti ed istrutti specialmente per l'industria agricola, che deve occupare tutti quelli che posseggono delle terre. Anche questa taluni la chiameranno un'utopia, come si fa del porto nazionale che congiungerebbe le due estremità dell'Italia; ma è proprio il caso di dire, che volere è potere, purchè seriamente lo si voglia da quelli che stanno in alto. Se si accrescerà nella nuova Italia la utile produzione coll'illuminato lavoro, anche le scienze, le lettere e le arti torneranno a fiorire e la Nazione acquisterà un maggior credito come prospera e potente, perchè tutti potranno vedere, che essa è realmente risorta. Lavoriamo adunque tutti per questo e faremo così della buona politica.

L'agitazione elettorale

comincia qua e colà. Noi non intendiamo, si comprende, di entrare nelle polemiche personali per queste elezioni. Tocca ai candidati, che si presentino da sè, o sieno presentati da altri, di esprimere francamente le loro idee agli elettori, come intende anche di fare domenica 2 novembre (e ci dirà l'ora) a Palmanova, nel teatro *Gustavo Modena* quel *Domenico Galati*, cui noi accettammo quale candidato nel nostro Friuli, da lui molto conosciuto, perchè, come Siciliano, potrà nella stampa e colla parola patrocinare il porto nazionale di Lignano, al cui vasto e profondo bacino scenda la ferrovia pontebbana e possa collegare con reciproco vantaggio le due estremità del Regno.

E' una vecchia idea nostra e di uomini di maggior valore di noi, cui, non entrando nelle lotte personali contrarie all'età ed all'abitudine di uno che lavora per la Patria, non abbandoneremo mai di certo, ora che anche nel mezzogiorno dell'Italia si fece sentire da questo confine orientale e che laggiù abbiamo trovato dei desideratissimi ausiliarii.

Stampiamo la seguente lettera che ci mandò da Palmanova il Galati:

Palmanova, 25 ottobre

On. Valussi,

La prego di pubblicare nel suo «Giornale di Udine» la seguente lettera da me diretta all'on. Tecchio, direttore dell'«Adriatico».

Gradisca i miei ringraziamenti

Suo aff.mo
DOMENICO GALATI

Signor Direttore dell'«Adriatico»

Dal numero di venerdì del vostro *Adriatico* rilevo che la mia candidatura nel primo collegio di Udine incontra oppositori. Nulla di strano. Ma io non credevo ai miei occhi leggendo queste parole: «Le candidature d'importazione non ci piacciono.»

Queste parole scritte da un patriotta della vostra tempra, che porta un nome sacro all'Italia, mi hanno profondamente addolorato. No, Tecchio, un Italiano nato in Sicilia, nel Friuli è sempre a casa sua. Importazioni di tale natura io non ne conosco. In Francia, in Inghilterra, paesi più vecchi del nostro nella vita libera, non si domanda ai candidati la fede di nascita. Ed in Italia — lasciate che usi questa espressione — il pregiudizio di campanile se ne va.

Per citare un esempio, a Comin padovano, deputato di Caserta, si è mai detto di essere una *importazione*? Il Friuli poi, così vicino allo straniero, non conosce differenza fra i figli d'Italia. Questa è una delle sue glorie.

Quanto poi alla *notabilità verso la quale i vostri amici hanno assunto nelle lotte passate impegni che non possono essere dimenticati*, siatene certo trionferà sullo stesso terreno della lotta, cioè, nel secondo collegio di Udine. Disertare il campo del combattimento per alzare altrove le tende, non è stato mai, il proponimento dei democratici friulani.

DOMENICO GALATI

Il carattere di Federico III°
dipinto da sua madre.

Una quantità di lettere, più o meno apocrife, della compianta imperatrice Augusta sono state pubblicate testè in Germania, ed hanno fornito ricco materiale di polemica alla stampa tedesca.

Di questi giorni poi, una biografia della imperatrice compilata sulle fonti ufficiali dal professor Schrader di Jena, ha visto la luce; ed è da questo libro, intolato:

«*Augusta, duchessa di Sassonia, la prima imperatrice tedesca*», che togliamo la seguente lettera. Essa è stata scritta il 22 ottobre 1848 dalla principessa Augusta al maggiore de Roon, che fu poi per lunghi anni ministro della guerra, collo scopo di persuadere il Roon ad accettare il posto di istitutore del principe Federigo Guglielmo e fornisce senza dubbio notizie più preziose, perchè scritte dalla madre stessa, sulle doti morali ed intellettuali di colui, che per 99 giorni fu Federigo III, imperatore di Germania:

«Permetette ad una madre, scriveva la principessa Augusta, di rivolgersi fiduciosa al vostro cuore paterno. Si tratta del prezioso, del più caro dono che possiede questa madre, cioè dell'unico suo figlio. E se io tutta mi apro con voi, egli è perchè la importanza del tema profondamente mi commove non meno che per la singolarità della nostra situazione attuale. Ho sempre considerato mio figlio come un affidato da Dio, e del quale il Signore mi domanderà ragione. Ecco perchè l'educarlo ha richiesto ogni forza, perchè vi ho dedicato ogni ora della mia vita, perchè l'educare lui ha giovato ad educare me stessa, e mi ha procurato gioie e conforti infiniti, oltre gli indispensabili fastidii. Voi conoscete mio figlio; di lui vi parlerà a lungo il generale Unruh, suo istitutore, e vi dirà a qual punto è arrivata la sua educazione; io mi limito però a dirvi che il suo carattere è affatto alieno dall'egoismo e non mi lascia da desiderar niente rispetto alla purezza del cuore, alla sincerità, alla vera religiosità.

«Il vigore del suo carattere e le qualità della sua mente, specie l'argutezza e la logica del pensare, non sono in lui all'altezza delle qualità suddette, ed hanno bisogno di essere sollecitate continuamente; ma voi sapete che il più valido educatore non può dare un cuore all'educando, mentre il carattere si può rinvigorire, le qualità intellettuali si possono sviluppare — ed è appunto alla vostra perspicacia e alla ferrea vostra volontà che io mi rivolgo.

«Qui si tratta di allevare un uomo che in qualunque condizione la vita lo ponga, non venga mai meno al proprio dovere, e si concilii la stima e la fiducia del suo prossimo, a qualsivoglia posizione personale la volontà del Signore lo chiami. Come uomo si mostri superiore agli altri solo per onestà e coerenza al dovere; come principe provi con i suoi atti, che il proprio merito è chiamato a secondare il diritto di nascita.»

LE INDUSTRIE TESSILI

all'Esposizione Nazionale del 1891.

Scrivono da Palermo:

E' in corso di pubblicazione il programma per la Mostra delle Industrie tessili. Eccone il riassunto.

La Mostra avrà sei classi. Apparterranno alla prima la seta, i tessuti di seta, i processi e i prodotti. Fra i processi s'intenderà compresa la «trattura» incominciando dalla soffocazione del bozzolo, e anche la sfilatura e saranno accennati quei processi nuovi che vi possono essere.

La seconda riunirà i filati e i tessuti di cotone, cioè a dire, tessuti di cotone, velluti, coperte, cotonine ecc.

A questo proposito, è fatta agli espositori la raccomandazione di esporre in abbondanza i filati cucirizzi su rocchetti, i filati candeggiati su bobine, i filati che servono per far calze, gli Shirting, e i Cretonnes ecc.

La classe terza comprenderà i filati e i tessuti di lino, canape, juta, ecc, cominciando dalla preparazione del lino, della canape e della juta.

Si raccomanda di esporre in copia gli spaghi, i refi ritorti e semplici, i cordami ecc. A questa classe, potranno essere aggiunti i tessuti continui di altri filamenti vegetali; cocco, sparto e le tele impermeabili.

Fra le più importanti, è la classe quarta, che s'occuperà dei filati e dei tessuti di lana pettinata, cardata e meccanica. Vi saranno pure incluse le vigogne e le flanelle pettinate, cardate e miste, le stoffe di lana per abiti da uomo e da donna, stoffe tanto leggere che pesanti, le coperte ecc. In questa classe però non figureranno le stoffe, in cui la lana non costituisca l'elemento principale.

La *classe quinta* darà posto ai tessuti diversi, cioè scialli, tessuti di crini, merletti, tulli, nastri, maglie ecc. Figureranno pure in questa classe tutti quei tessuti, che non furono compresi nelle classi precedenti e i tessuti di pelo di capra, di cammello, i tessuti di altri fili e altre fibre vegetali, come a dire agave, ginestre, ortica ecc. e i tessuti elastici contenenti cioè fili di sostanze elastiche.

Gli arredi e gli accessori della persona, delle abitazioni, o di uso domestico, che sono in gran parte l'applicazione dei filati e dei tessuti di cui si è parlato, formeranno l'oggetto della *classe sesta*. Entreranno in questa classe i lavori da sarto, da modista, da pellicierie, da calzolaio, i lavori in trine, merletti, le passamanterie e via di seguito.

Non dubito che grande sarà il concorso degli espositori della Mostra d'Industrie tessili del 91, poichè i fabbricanti dell'Alta Italia in ispecie, avranno il loro tornaconto a mandare i propri prodotti alla Mostra palermitana, che li renderà così preferiti ai prodotti esteri nei mercati dell'isola.

UNA MISTIFICAZIONE.

Scrivono da Spezia:

Ieri, a Livorno, 4 marinai tornati in congedo da Napoli ebbero l'infelice idea di farsi passare per quattro naufraghi della disgraziata torpediniera 105. Figuratevi il rumore, la rivoluzione successa in tutti. Erano feste, abbracci, accoglienze pazze. Chi pagava da bere, chi da mangiare, un finimondo insomma.

La farsa continuò a Spezia ove i quattro mistificatori erano diretti. Ed anche qui non vi descrivo le accoglienze che essi si ebbero. Le accoglienze che si fanno a chi viene dall'altro mondo.

Ma lo scherzo di cattivo genere dovea pur aver fine. Al Corpo, conosciuto di che si trattava, si fece una severa inchiesta, e gli autori di tale farsa sono ora in prigione a meditare tutte le conseguenze della loro brutta commedia.

La popolazione delle principali città d'Italia.

La popolazione di Milano al 31 dicembre 1889, secondo il bollettino demografico pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* ascendere a 399,061.

Secondo i registri d'anagrafe, cioè compresa la popolazione con dimora eccezionale e la guarnigione, era di 418,972.

Le altre città, con una popolazione superiore ai 100,000 abitanti, ne avevano, alla stessa epoca, rispettivamente: Torino 293,510 - 312,422; Genova 196,381 - 210,652; Venezia 152,416 - 134,524; Bologna 129,796 - 138,339; Firenze 172,975 - 185,057; Livorno 102,279 - 107,481; Roma 374,084 - 415,498; Napoli 492,308 - 517,067; Palermo 255,158 - 267,294.

Di Catania e Messina non giunsero in tempo le cifre rappresentanti la popolazione stabile; quella anagrafica per la prima è di 115,665 e per la seconda di 139,744.

I ricorsi della «Pro Patria» e della «Lega nazionale».

Si ha da Vienna 25:

Il *Reichsgericht* ossia la Corte Suprema dall'Impero discusse oggi il ricorso del dottor Cofler, presidente della disciolta Associazione *Pro Patria* contro lo scioglimento della Società, ordinata dal Ministero dell'interno.

L'avvocato Ermanno Lovisoni sostenne che l'Associazione *Dante Allighieri*, a cui l'Associazione *Pro Patria* diresse le felicitazioni che furono origine dello scioglimento, non ha scopi pericolosi per l'Impero. Negò inoltre che le riunioni delle sezioni di Borgo, Trento e Rovereto della Società *Pro Patria*, abbiano dimostrato che questa avesse scopi nazionali politici. Osservò che se era vero che l'Associazione *Pro Patria* aveva tendenze nazionali, mai però ebbe scopi politici. Concluse enumerando le spese fatte della *Pro Patria* a favore delle scuole italiane.

Il rappresentante del Ministero, capo sezione Cropka, affermò l'attivita della *Pro Patria* poco in favore delle scuole; essa spiegava invece una maggior attività politica. L'Autorità dovette sovente intervenire, e lesse in proposito alcuni rapporti inviati sulle riunioni stesse dai rappresentanti del Governo chi vi assistevano. Affermò che i promotori della direzione centrale e il presidente dell'Associazione *Dante Allighieri*, Bonghi, sono irredentisti, e lesse numerosi brani di discorsi e lettere di Bonghi.

Lovisoni replicò dichiarando che l'associazione *Dante Allighieri* tende allo scopo di stabilire un legame reale fra tutti gli italiani, per ciò che riguarda la lingua e la coltura, e che gli italiani soggetti all'Austria-Ungheria danno anche essi le loro sostanze e il loro sangue come i tedeschi e gli slavi e perciò non meritano un trattamento peggiore di questi.

Fu poi discusso il ricorso presentato in difesa della fondazione dell'associazione scolastica della *Lega Nazionale* sorta dopo lo scioglimento della *Pro Patria*, e che si proibì. Cropka sostenne che gli statuti della *Lega Nazionale* sono identici a quelli della *Pro Patria* e sostenne che si tratta quindi di ristabilire una organizzazione riconosciuta pericolosa.

L'avvocato Iacques sostenne invece che la *Lega Nazionale* non è associazione politica, ma scolastica, e che non se ne potrebbe fin d'ora supporre pericolosa l'azione.

Cropka disse che il ministero non dichiarò la nuova associazione pericolosa per lo Stato, ma chiese soltanto alcune garanzie, perchè la sfera di azione della *Lega nazionale* essendo più estesa che quella di una semplice associazione scolastica, deve considerarsi come un'associazione politica.

Il presidente dichiarò che la Corte emetterà il suo giudizio il 28 corrente a mezzodì.

Un attacco sul Niger.

Parigi 25. — Mizon, capo della commissione commerciale francese, risalendo il Niger in scialuppa con un convoglio di merci, venne attaccato nella notte del 15 ottobre dagli indigeni presso la imboccatura del fiume. Ebbe due ferite leggere. Un ausiliare arabo fu pure ferito. La scialuppa fu obbligata a ritornare ad Akassa.

Mizon conta riprendere la sua missione verso il 10 novembre. Mizon era stato mandato dal sindacato francese di Hautbenito, e doveva risalire il Niger Benoué onde raggiungere il lago Tchad per ridiscendere verso il Congo.

Il sindaco di Hautbenito reclama l'indenizzo dei danni causati dai sudditi della Compagnia Real del Niger e il libero percorso del fiume di cui la compagnia inglese deve garantire la sicurezza.

Parigi 24. Il *Paris* annunzia che la Francia chiamerà l'attenzione dell'Inghilterra sull'attacco degli indigeni, avvenuto nel 15 ottobre, contro la missione francese di Mizon presso la face del Niger, domandando di garentire la sicurezza dei viaggiatori sui territori sottomessi al suo protettorato.

L'affare Caghassi.

Oltre gli arresti operati a Roma ed a Massaua, in seguito alle macchinazioni ordite a Massaua, altri stanno per effettuarsi.

Fra gli imputati si trova un ufficiale dei carabinieri, da non molto ritornato in Italia. Costui, che aveva saputo cattivarsi tutta la stima e la fiducia dei suoi superiori sino al punto di venir proposto ad una promozione per merito per i servizi prestati in Africa, fu invece uno dei più attivi complici dei fatti accaduti, tra i quali la appropriazione indebita di ottantamila lire, rinvenute nell'abitazione di Mussa-el-Accad al momento del suo arresto. Quest'ufficiale, venuto a sapere del suo mandato di cattura, ha disertato all'estero.

Ieri mattina il Cagnassi venne tradotto a Napoli, d'onde il 30 del corrente mese si imbarcherà diretto a Massaua. La *Riforma* dice che l'ufficiale dei carabinieri, complice del Cagnassi, e contro il quale fu spiccato mandato di cattura è il tenente Luraghi. Anche per confessione dell'informatore Kassa arrestato tempo fa a Massaua, Luraghi risulterebbe gravemente implicato nell'affare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.9	758.9	760.2	758.7
Umidità relativa	31	17	34	31
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	7.0	10.4	6.0	4.5

Temperatura: massima 7.7, minima —1.6

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Esattoria Comunale. Sui fatti dell'esattoria ci viene comunicata la seguente versione, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

L'Autorità giudiziaria ha proceduto al sequestro degli atti, bollettari e Ruoli 1888-1889 in seguito all'articolo comparso sul giornale *Il Cittadino Italiano* del 3 corr. e non già sopra denuncia d'un impiegato licenziato. L'articolo non parla di bolli usati, perchè le boliette sono in mano dei contribuenti e le matrici sono ancora presso il Tribunale e non restituiti all'Esattoria. Furono restituiti i soli ruoli 1889 perchè occorrenti all'esazione degli arretrati, però sono sempre a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Commissaria Uccellis di Udine.

Avviso di Concorso

ad un posto di Graziata da conferirsi a donzella appartenente al Comune di Udine.

Il termine per la produzione delle Istanze avrà scadenza nel 15 novembre 1890.

Potranno farsi aspiranti le donzelle rispetto alle quali, in base all' articolo 17 dello Statuto della Commissaria, sia provata:

a) la legittimità dei natali;

b) l'età fra il settimo e il dodicesimo anno;

c) la sana e robusta costituzione fisica;

d) la vaccinazione subita con effetto o il vaiuolo superato:

e) l'onestà della famiglia;

f) l'appartenenza attuale della famiglia al Comune di Udine sia per origine dimora, sia per domicilio pel corso di un decennio continuato fino ad oggi.

L'istanza dovrà essere firmata dal legittimo rappresentante di ogni concorrente e consegnata all'Ufficio Municipale di Udine.

Le aspiranti, prima della scelta, dovranno assoggettarsi ad un esame medico nel luogo e nella giornata che all'uopo sarà stabilita e notificata.

La nomina è di competenza della Giunta Municipale di Udine in concorso del P. V. Amministratore della Commissaria.

Saranno preferite donzelle di famiglia scarsamente provvista di beni di fortuna e di condizione civile, con riguardo però ai saggi di speciale attitudine ad approfittare nella istruzione, ed alla possibilità di compiere il corso degli studi presso il Collegio Uccellis prima di superare il 18° anno di età, come ai titoli di benemerenza dei genitori o della famiglia per servigi pubblici o per opere di carità.

La graziata dovrà compiere regolarmente nel Collegio il corso degli studi, dopo di che sarà restituita alla famiglia. A matrimonio contratto poi, qualora risulti aver soddisfatto alle condizioni stabilite dallo Statuto organico della Commissaria e del presente avviso, le sarà assegnata una dote proporzionata ai redditi della Commissaria stessa, e di cui diverrà proprietaria quando avesse prole in età di 14 anni.

Le graziate sono soggette alle prescrizioni e alle discipline contenute nello Statuto della Commissaria, e durante la loro dimora nel Collegio Uccellis, anche a quelle stabilite dal Regolamento organico e dalle norme disciplinari del medesimo.

Dal Municipio di Udine li 6 ottobre 1890.

Il Sindaco
E. Morpurgo

Il probo viro amministratore
A. Lovaria

NOZZE ILLUSTRI.

Oggi l'egregio friulano di Udine cav. *Elio Morpurgo* si accompagna alla signorina Basevi; e noi auguriamo tutte le felicità ai due sposi.

Essi appartengono ad una stirpe intelligente ed operosa, che seppe prendere una bella parte nella storia dell'Umanità.

Chi è che, avendo letto nella Bibbia la storia della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto del Popolo d'Israello fatta con tanta sapienza ed energia da Mosè, che ordinò poi le dodici sue tribù come una vera libera Nazione, non ne abbia ricavate da essa delle ispirazioni per contribuire a liberare dalla servitù dello straniero anche la propria Nazione?

E vedendo poi, come i discendenti da quella stirpe vennero dispersi fra tutti i Popoli, ed anche privati prima di molti diritti, non strinse loro la mano quando seppero darsi anche la nuova Patria e combattere per la libertà nazionale, e servirla in molte cose e rappresentarla anche e distinguersi nelle opere a di lei vantaggio, come anche in molti studii e nella scienza? Molti di essi divennero per così dire cittadini in tutte le Nazioni del mondo e ne parlarono e ne scrissero nella loro lingua, senza però perdere le tradizioni della propria, cosichè anche essi poterono porgere l'esempio di un Popolo partecipante alla vita di tutta l'Umanità civile, della quale ci sembrano il simbolo anche colla dottrina di Chi proclamò sè stesso il Figlio dell'uomo e gli uomini tutti fratelli in Dio, per la pace di tutti e l'amore del Prossimo.

Quegli che diede al suo Jehova il nome di Dio degli eserciti, perchè la libertà nazionale si doveva conseguire anche colle armi, una volta che questa libertà si riconosce come il diritto di tutti i Popoli, se vivesse chiamerebbbe il Dio dell'Umanità quello della pace.

Sono due idee che pajono fare contrasto fra loro; ma pure l'una non è che il complemento dell'altra. Trovandoci ora nel mondo delle idee, speriamo che col tempo anche queste diventino fatti.

Tutti i nostri augurii agli sposi novelli.

P. V.

Come abbiamo già detto il cav. Morpurgo ha erogato *Lire mille* alla Congregazione di Carità, affinchè vengano distribuite fra le famiglie più povere della città, ed oggi stesso la Congregazione ha fatto le distribuzioni.

In questa fausta ricorrenza vennero fatte parecchie pubblicazioni, uscite dalla tipografia del Patronato.

La *Giunta Municipale* ha fatto stampare: «I festeggi pubblici fatti in Udine in occasione di nozze d'un pubblico ecc.mo rappresentante». (Anno 1720).

(Dall'archivio vecchio comunale di Udine *summario cerimoniali*. Volume B. pag. 88).

Il documento è preceduto dalla seguente dedica.

Ill.mo sig. Sindaco

Meglio di quei *Festeggi*, che il cerimoniale di altri tempi ideava, credono i colleghi della Giunta sia degno omaggio al modesto e gentile animo di Chi con tanta savIezza li presiede, un ricordo abbellito da arte cittadina, il quale procuri loro il modo di esprimere la viva e sincera parte che prendono alla felicità Vostra in questo giorno solenne.

Vogliate accogliere i loro sentimenti con quella benevolenza che in Voi è innata, e che dell'ufficio con Voi condiviso fa un vincolo di personale amicizia.

Udine, 27 ottobre 1890.

G. B. Antonini — V. Canciani
G. Chiap — F. Leitenburg
A. Measso — G. A. Pirona
A. Di Trento — F. Valentinis

Il Consiglio amministrativo della Banca cooperativa udinese pubblicò: «Giostra di cavalieri fatta in Udine il giorno 17 dell'aprile 1580, raccontata da anonimo contemporaneo.»

E' preceduta da una prefazione del bibliotecario prof. V. Ioppi.

I fratelli Fabio e Oscar Luzzatto, cugini dello sposo, presentano un carme nuziale.

Il *Consorzio filarmonico udinese* pubblicò (coi tipi della cooperativa) una lettera al cav. Morpurgo.

Si pubblichò pure un'epigrafe.

Il *Consiglio della Banca Cooperativa* mandò oggi, a Firenze, il seguente telegramma:

«Salutiamo fauste nozze auspicio di vostra lunga nobile esistenza conservata al bene della famiglia, della città, della nostra istituzione.»

Anche gli impiegati municipali spedirono un telegramma. I medesimi impiegati presenteranno un mazzo di fiori alla sposa, quando giungerà in Udine.

La cromo-tipografia Patronato colle pubblicazioni testè uscite in occasione delle nozze Morpurgo-Basevi, ha saputo in vero riconfermare quella fama che possiede già latamente in Italia e fuori.

Splendidissima quanto mai quella fatta per la nostra Giunta Municipale.

Alla stampa nitida e perfetta, alla fantasiosa varietà dei caratteri e dei fregi, alla splendida unione e fusione dei colori, non va mai disgiunta quella ammirevole grandiosità dell'insieme che ci fa ammirare il lavoro e lodare chi ne è il compositore.

E' una pubblicazione che migliore difficilmente sarebbe stata fatta nei grandi stabilimenti italiani.

Una speciale lode adunque al signor Francesco Montanari che ne è l'assiduo ed intelligentissimo direttore della tipografia, che onora la nostra città.

Notizie militari. Con decreto Min. 19 ottobre, la data e l'ordine di anzianità del sottotenente di complemento Ciani Pietro è stabilita per il 1° luglio 1890.

La Presidenza scuola pratica di agricoltura per la provincia di Udine nell'istituto Stefano Sabbadini in Pozzuolo del Friuli, ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Fino a tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto di questa Scuola.

Ar. I. — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;

1. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;

2. Sana costituzione fisica;

4. Istruzione pari a quella della terza classe elementare;

5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia, a cui appartiene;

6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati cioè:

A) Fede di nascita;

B) Certificato medico di subita vaccinazione o vaiuolo, e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campresti;

C) Attestato degli studi percorsi;

D) Attestato del sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia, cui appartiene;

E) La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

F) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l' intero triennio.

N. B. — I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato B per la sana costituzione ed il certificato D per la condotta.

Art. II. — Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. — Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi, di contadini e di piccoli possidenti.

Art. III. — L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. IV. — Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti, secondo il modello approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. V. — Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180, più altre annue lire 60 pel vestiario, eccetto quello di fatica e parte della biancheria, che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali antecipate di lire 40.00.

Art. VI. — La Scuola provvede a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'alunno usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione, escluso pei paganti il vestiario sotto indicato (1).

E' obbligo dei giovani ammessi e delle

(1) Vestito di panno e di tela per l'uscita — Beretto — Cravata — Scarpe — Calzetti — Fazzoletti — Asciugamani.

loro famiglie di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola. Giunti in convitto subiranno una speciale visita medica, in seguito al risultato sfavorevole della quale potranno essere rimandati in famiglia.

Provvedimento economico nell'esercito. E' assai probabile che dal Ministero della Guerra si adottò quanto prima il sistema di frammischiare l'orzo all'avena nelle razioni del cavallo di truppa. Ciò procurerà un sensibile risparmio di spesa.

La luce elettrica a Cividale. Sappiamo che il distinto elettricista signor Malignani sta facendo studi per l'impianto della luce elettrica a Cividale; anzi possiamo dire di più, e cioè ch'egli farà al Municipio tali proposte per la spesa, che saranno accettabilissime.

Riserbandoci di dare maggiori particolari appena ci saranno noti, ringraziamo intanto il signor Malignani che pensa a redimerci dalle tenebre quasi palpabili cui ci tiene condannati l'attuale illuminazione a petrolio, e non dubitiamo del buon accoglimento che Municipio e cittadini saranno per fare alle sue proposte. («Forumjuli.»)

Tramvia di S. Daniele. Anche questa tramvia vuol gareggiare colla celebre nostra ferrovia nei ritardi, e poco manca a che riesca superiore. Tre domeniche di seguito l'ultimo treno straordinario in partenza da S. Daniele subisce ritardi notevoli. Là prima domenica 35 minuti, la seconda 15 e ieri sera 45.

Mi dicono che anche treni ordinari subiscono dei ritardi. Speriamo che si provvederà a che il servizio proceda ordinato e regolare.

I componenti il Club Mandolinisti compresi dal dolore in cui è immersa la famiglia del loro amatissimo e provetto maestro per la perdita dell'unico angioletto che formava la gioia della medesima, ne esprimono il loro più profondo cordoglio.

Circolo liberale politico operajo. Questa sera alle ore 8 pom. ha luogo al teatro Nazionale un'assemblea del Circolo per trattare sulle prossime elezioni politiche.

Vendita di una pariglia di cavalli. Per ragione di trasloco è in vendita una pariglia di cavalli bai, di anni sei alti metri 1.67. Rivolgersi al sig. Zaccaria Raiser Via Grazzano 103

Negozio abbellito. Sabato sera transitando i porticati della Piazza S Giacomo, vedemmo con piacere l'antico *Negozio Tomadini* trasformato in una vera sala di gala, con un assortita esposizione di stoffe tanto per uomo che per donna, di cravatte multicolori d'ogni specie, di seterie, di velluti, di broccati, di moerri dal pelo corto, lungo, irto, ricciuttato; di tappeti costosi lionati, rossicci, tigrati artisticamente, confezionati con una varietà stupenda.

Tutti ammiravano le vetrine, fornite di merci ricche con fine accuratezza disposte.

Va tributata una parola di lode al bravo Direttore, agli agenti tutti della rispettabile Ditta, che con tanto zelo, maestria e solerzia, seppero così bene disporre *il negozio* da gareggiare con quelli delle città maggiori della nostra.

Sacut

Un furto di gioje per circa L. 6000. Un ingente furto avvenne in un paese non molto distante da Udine, nella nostra provincia naturale, cioè a Cormons, nella villa Perussini.

La signora Perussini, moglie al fratello del distinto e compianto medico cav. Perussini, venerdì prima di scendere nella sala da pranzo, posta a piano terra, lasciò alcune gioje di valore sopra un mobile in una delle stanze del primo piano.

Finito il pranzo la signora volle ritornare nella stanza di sopra, ma ne fu impossibilitata perche trovò la porta chiusa per di dentro.

Si dovette mandare per un fabbro che entrò nella stanza salendo per una finestra che dà sulla pubblica via, e quindi potè aprire la porta.

La signora Perussini, appena entrata nella stanza, s'accorse che mancavano le gioie il cui valore ammonta a circa L. 6000. Da quanto ci consta, finora, il ladro non fu ancora scoperto.

Il fatto venne pure denunziato alla questura di Udine.

Malore improvviso. Dalle guardie di P. S. venne jeri accompagnato al Civico Ospitale Francescutti Angelo di anni 68 falegname, abitante a Cussignacco, perchè rinvenuto privo di sensi sulla pubblica via.

Cambiale rinvenuta. Trovasi depositata in questo ufficio di P. S. una cambiale di L. 250, rinvenuta il 24 corrente nei pressi della stazione ferroviaria.

Furto. Nel negozio momentaneamente incustodito di Franz Giovanni, da Moggio, certa Mais Felicita di anni 12 rubava dal cassetto del banco circa lire 300.

La refurtiva venne sequestrata, e la Mais, stante la sua tenera età, venne denunciata all'autorità giudiziaria a piè libero.

Arresti. Vennero ieri arrestati dagli agenti di P. S Fontanazzi Luigi per oltraggio e violenza alla forza pubblica, e Lodolo Giovanni, perchè condannato a tre mesi di reclusione per offesa al pudore.

Conferenze sull'igiene. — Le «Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica» sono state ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

Bottega d'affittare in via Manin nell'angolo della via della Prefettura con utensili e senza pel 1. di dicembre 1890.

Per informazioni rivolgersi in via Ronchi N. 29

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani brillante spettacolo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 19 al 25 ottobre

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	8
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Faustino Scrosoppi di Paolo di mesi 7, — Luigia Milocco - Viola fu Giuseppe d'anni 52 sarta — Emilio Papparotto di Pietro di mesi 9 — Maria Sburlini Facchini fu Leonardo d'anni 79 pensionata — Pietro Faidutti fu Pompeo d'anni 73 caffettiere — Daniele Cerneaz di mesi 2 — Elda Marzuttini di G. Batt. di mesi 4 —

Morti nell' Ospitale Civile

Luigi Stafetta fu Sebastiano d'anni 12 — Olga Benvenuti di mesi 3 — Anna Ongaro-Grotto fu Domenico d'anni 66 contadina —

Totale N. 10

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giacomo Villotta cocchiere con Adelaide Sabbadini Zolfanellaja — Vittorio Piazzogna possidente, con Ida Badini maestra comunale — Urbano Checchini cameriere, con Anna Degano sarta

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Felice Gondolo conciapelli con Marillua Capelotto contadina — Antonio Nadalino agricoltore con Isabella Fabris casalinga — Antonio Clocchiatti calzolajo con Vittoria Saccavini contadina. —

Alle ore 8 di questa mattina, dopo brevissima malattia, esalava l'ultimo respiro nell'età d'anni 60 il falegname

Nicolò Pozzo

La moglie, i figli e le figlie ne danno il triste annuncio.

Udine, 27 ottobre 1890.

I funerali avranno luogo domani nella parrocchia di S. Querino, partendo dalla Via Cicogna N. 27.

Telegrammi

Nuovi senatori

Roma 26. Presto si pubblicheranno i decreti che nominano senatori: Basteris ex deputato del IV collegio di Cuneo; generale Geymet del IV collegio di Torino, Chiaves di Torino, Taverna del III collegio di Milano, De Mari di Savona, *Righi* di Verona, *Mangognato* del 1. di Venezia, Gerardi di Brescia, Gangitano di Girgenti, Gianone Pugliese di Caltanissetta, Di Baucina di Palermo, Morra di Lavriano di Torino. Briganti-Bellini di Ancona, Borrelli di Caserta. La lista però non è ancora completata. Dopo le elezioni si pubblicherà un'altra lista.

Si dice da alcuni che in questa seconda lista saranno compresi anche Carducci e Cesare Cantù.

In onore di Moltke.

Berlino 25. Alla fiaccolata in onore di Moltke parteciparono ventimila persone di tutte le classi della popolazione. La fiaccolata fu organizzata dagli artisti pittori e scultori. Eravi trenta bande musicali. Folla enorme, grande entusiasmo.

Il presidente pronunziò un discorso. Moltke rispose ringraziando della dimostrazione i cittadini di Berlino. Disse che la restaurazione dell'impero che rendeva Berlino grande, è opera del grande imperatore Guglielmo: attribuendogliene una parte a lui, Moltke, bisogna riconoscere anche i compagni fedeli e valorosi che suggellarono la fedeltà col proprio sangue. (*vivi applausi*).

Vienna, 26. Una deputazione militare fu inviata a Berlino per felicitare Moltke e consegnargli una lettera di felicitazione dell'imperatore d'Austria.

Berlino, 26. Ricorrendo oggi il genetliaco di Moltke, questi ha stamane ricevuto le congratulazioni dei membri delle famiglie degli ufficiali dello Stato maggior generale.

L'imperatore Guglielmo alla testa dei generali comandanti i corpi d'esercito, dei principi e delle principesse, e dei presidenti delle Camere, Caprivi, il generale russo Kutussof e la deputazione di ufficiali austriaci, si recarono alla casa di Moltke per felicitarlo.

Le bandiere e gli stendardi di tutti i reggimenti residenti a Berlino furono tra portati nell'appartamento di Moltke in conformità all'ordine dell'imperatore.

Fra i dispacci di felicitazione ricevuti da Moltke vi sono quelli dello czar, del re di Svezia, del sultano Abdul Hamid, del principe di Galles e del principe Bismarck.

CONGRESSO

dei commessi viaggiatori di commercio.

Sabato mattina ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso presso la sede del Circolo industriale di Milano.

La società di Udine era rappresentata dal suo presidente sig. L. di M. Bardusco, che prese pure la parola per appoggiare il relatore. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso fa pure voto perchè il ritiro delle merci nelle stazioni ferroviarie nella vigilia di un giorno festivo, possa essere eseguito dal destinatario entro tutto il giorno susseguente al festivo ed incarica la presidenza di presentare analogo memoriale al ministro, dando mandato ai delegati di far pratiche presso le rispettive Camere di commercio perchè appoggino le istanze.

«Il congresso convinto della giustizia della causa, fa voto perchè siano soddisfatte le domande dei viaggiatori di commercio, intese ad ottenere riduzioni di tariffe per trasporto personale e del bagaglio e confida che il governo e compagnie ferroviarie, sulla base degli studi iniziati e dei progetti sottoposti al loro esame dalle Camere di commercio di Milano, di Udine e dell'associazione generale italiana di mutuo soccorso fra i viaggiatori di commercio, sapranno trovare prontamente la soluzione meglio rispondente ai bisogni di una classe che è la fattrice prima del movimento ferroviario. »

Dopo lunga discussione, il Congresso approvò la seguente proposta alla presidenza:

«Il Congresso approva in massima che la Lega italiana promuova l'istituzione di una Cassa di soccorso per i disoccupati appartenenti ad una Associazione di mutuo soccorso di commessi o viaggiatori di commercio. »

Vennero poi approvati i seguenti principî di massima:

1. Il Congresso ritiene che la iscrizione alla Cassa debba essere libera e che la gestione finanziaria debba possibilmente affidarsi ad uno degli enti di patronato o di assicurazione od istituto di credito popolare esistenti, rimanendo per il resto appoggiato alla Presidenza della Lega e ad una speciale amministrazione eletta dai sodalizi collegati.

2. Incaricata la Presidenza generale di elaborare uno schema di Statuto da trasmettersi a tutte le Società collegate per il loro voto, aggregandosi per tale lavoro quelle persone che crederà meglio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 ottobre

Venezia	82	26	43	79	81
Roma	69	65	82	58	67
Napoli	60	3	66	45	39
Milano	54	50	88	37	63
Torino	10	28	67	37	34
Firenze	82	74	87	37	25
Bari	80	81	58	24	90
Palermo	6	79	37	30	84

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.5
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom. Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti